

Percezione Estetica “dell’Altro”

Se l’uomo è spaventato, come lo descrive Euripide, ha senza dubbio il dono dell’illuminazione e del meraviglioso.

Esistono pochi pensatori capaci di realizzare l’avventura di affacciarsi alla irresistibile bellezza dell’essere umano. Alcuni poeti hanno intravisto lo splendore occulto degli esseri umani, ma la sensibilità, nelle sue vicinanze, diventa schiva ed erratica.

Rainer Maria Rilke lo esprime nella Seconda Elegia di Duino “ Ogni angelo è spaventato”, la bellezza suprema produce paura.

In ciascuna persona, anche nei diseredati di bellezza fisica, negli infermi, nei feriti dall’odio e dalla frustrazione, esiste un bambino Divino che aspetta, nel profondo dell’essere.

In più, pochi si azzardano ad ammirare il proprio splendore o a scoprire lo splendore del proprio fratello. “gli amanti - dice Rilke - se sapessero farlo, potrebbero dirsi cose straordinarie nell’aria della notte. Poiché sembra che tutto li nasconda”.

“Sembra che tutto ci nasconda”... Ognuno esibisce una maschera per nascondere la sua bellezza interiore.

Perché sentiamo spavento di fronte allo splendore della vita? Perché le nostre azioni si dirigono a nascondere la nostra origine sacra? Noi ci sforziamo nel creare entità esterne da adorare, i nostri dei, in modo che lo splendore rimanga lontano da noi. Ci organizziamo così una vita miserabile con la paura di assumere la nostra propria divinità. Non a caso il mito dell’angelo caduto rappresenta la nostra paura del contatto sublime.

Sarà necessario, per inaugurare una nuova civiltà, creare un’Estetica antropologica, vale a dire, un sistema di risonanza con la parte luminosa di noi stessi e delle altre persone; una specie di chiave maestra del cuore, capace di scoprire questo seme di bellezza inenarrabile. Non solo nelle persone toccate dalla grazia e dalla perfezione esterna esiste questa profondità luminosa, ma anche in quelle apparentemente brutte o grottesche, perché la luce divina si mostra ugualmente in tutti gli esseri umani.

Una divinità guarda perfino gli occhi del lebbroso. Un adolescente illuminato aspetta l’amata che non arriverà mai. Se riuscissimo a sensibilizzarci alla nostra parte luminosa, se potessimo creare una specie di fototropismo amoroso, tutta la nostra esistenza si trasformerebbe.

È necessario mostrare questi riflessi del profondo, negli atti creatori, nella Equazione, nella Psicoterapia e nell’ozio di ciascun giorno. Scoprire la profondità di luce che ci anima è, in realtà, una tecnica di rinascita. Abbiamo, pertanto, un punto di partenza per proporre, un modello di Estetica Antropologica. L’Estetica Antropologica avrà come obiettivo di scoprire i versanti umani della bellezza interiore. La bellezza originaria della vita. Abbiamo scoperto già tutti i versanti dell’orrore, adesso sarebbe necessario incontrare il versante del cuore illuminato.

(Prof. Rolando Toro)